

- Jane Lovell, Chris Bull, *Authentic and Inauthentic Places in Tourism. From Heritage Sites to Theme Parks*. London-New York, Routledge, 2018.

La proposta di un libro esplicitamente centrato sull'autenticità (o inautenticità) dei luoghi turistici potrebbe apparire forzata nel 2018. Il tema è di assoluta attualità e centrale nella riflessione sul senso del turismo contemporaneo, ma forse (come gli autori non mancano di sottolineare) la condizione postmoderna del viaggiatore medio, spesso edonistico e superficiale, mette in parte in discussione i criteri di analisi emersi da una riflessione che si protrae da almeno sessant'anni. Negli ultimi decenni un intenso dibattito interdisciplinare ha infatti visto impegnate tutte le scienze sociali nel tentativo di indagare queste questioni, sia dal punto di vista teorico, sia nelle esperienze pratiche. Analisi sociologiche, antropologiche, psicologiche, economiche e geografiche hanno infatti alimentato un ampio confronto volto a cercare di comprendere il senso della relazione tra le pratiche turistiche, gli individui che le generano e i luoghi in cui esse si svolgono.

Il testo di Lovell e Bull si pone esplicitamente all'interno di questo dibattito, provando a proporre una riflessione geografica incentrata in particolare sui luoghi e sulle esperienze. Collocando il loro lavoro nel tempo della post-verità, sospesa tra eventi *fake* e *real*, gli autori propongono la possibilità di rielaborare il concetto di "autenticità" in termini di "post-autenticità". Essi sostengono infatti che è sempre più difficile verificare il valore di realtà di ciò che si osserva, in quanto questo risulta oscurato dalla riproduzione di massa di rappresentazioni stereotipate dell'oggetto. Il testo, oltre a riconoscere tutto questo, presenta un'interessante proposta per l'avanzamento della riflessione perché non accetta la retorica del "post" come un dato di fatto, ma la discute e la verifica puntualmente, ponendola a confronto con la materialità di luoghi fisicamente collocati nello spazio. Per questo gli autori affermano che la forza di quanto hanno scritto risiede nella sua ampiezza, ovvero nel tentativo di studiare l'autenticità dei luoghi da un'angolazione il più possibile larga, indagando il rapporto tra esperienza e luoghi da una prospettiva intertestuale e aperta alla comprensione della realtà sfruttando tutti i suoi molteplici possibili livelli interpretativi.

Dopo una riflessione teorica iniziale, il testo passa in rassegna una serie di luoghi individuati per la loro capacità di sintetizzare le diverse possibili declinazioni del concetto di autenticità applicato al turismo. All'interno del libro possono essere individuate tre sezioni: la prima dedicata al tema dell'heritage, la seconda allo studio di varie tipologie di luoghi turistici e infine la terza alle performance turistiche di alcuni luoghi.

La prima sezione comincia con un capitolo dedicato alle città storiche, con riferimento specifico alle città inglesi. Gli autori propongono in questo caso una riflessione sul consumo dell'heritage sottolineandone la natura dinamica. In particolare,

viene messo in evidenza come la museificazione di tali centri sia in molti casi più apparente che reale, in quanto quello che viene definito come *heritage gaze*, non è passivo e non è appannaggio dei soli turisti. Una molteplicità di attori mette in atto una varietà di performance che continuano a ridefinire il senso dell'heritage, da ciò deriva l'attribuzione ad esso di significati differenti. Consapevoli di tutto ciò, gli autori mettono in evidenza come le città storiche continuino ad offrire un sicuro ancoraggio per i turisti grazie alla narrazione trasmessa dai loro edifici. Quest'ultima permette di cogliere un senso di permanenza in un mondo in costante evoluzione. La riflessione prosegue analizzando differenti forme di *staged authenticity* in contesti urbani soggetti a specifiche trasformazioni socio-territoriali. Uno specifico approfondimento viene dedicato al rapporto tra *tourist gentrification* e autenticità, mettendo in evidenza come dinamiche di appropriazione, adattamento e rivitalizzazione del patrimonio industriale possono dare vita a processi di *mechanistic authentication*, per loro natura freddi e distaccati. Il testo prosegue l'indagine su questi temi proponendo vari esempi di *placemaking* creativi, utili a sottolineare come l'arte possa essere uno strumento per favorire il benessere e la crescita del capitale sociale quando riesce a promuovere processi di partecipazione. Questi ultimi dovrebbero inoltre coinvolgere le comunità locali nei processi di autenticazione dei luoghi.

La seconda sezione del volume si concentra su tre differenti tipologie di luoghi turistici e sul significato che questi assumono in relazione con il tema dell'heritage. Lovell e Bull analizzano dapprima alcuni villaggi turistici costieri britannici, provando a valutare in che modo essi potrebbero essere riconosciuti come autentici. Pare infatti interessante indagare per quale motivo le nuove tipologie di turisti continuino ad apprezzare le forme tradizionali, banali e stereotipate di turismo balneare. In un secondo momento viene analizzato quello che è considerato come l'idillio rurale, ovvero un'intramontabile e sempre efficace narrazione, utile per promuovere il turismo in campagna. In questo caso la riflessione risulta centrata in particolare sulle ragioni per cui tale rappresentazione stereotipata delle località rurali continui ad essere efficace. In particolare viene messo in evidenza come gran parte delle campagne inglesi siano in realtà il risultato di pratiche esplicitamente dedicate alla preservazione dei paesaggi rurali. In questi contesti la ruralità dei luoghi è artificiosamente preservata grazie a sussidi pubblici gestiti da aree protette create proprio per questo scopo. Paiono evidenti le criticità nello studio di questi luoghi come autentici o inautentici.

Al di là però di un dibattito probabilmente inesauribile sul tema, il testo propone un interessante punto di vista quando afferma che sono sicuramente reali quegli impatti socio-culturali e territoriali e quelle forme di pianificazione e di gestione del territorio che sono ispirati dal principio conservatore dell'idillio rurale. La rappresentazione banalizzante di questi luoghi ha quindi un effetto diretto sulla vita delle persone che vi risiedono.

Un'ultima riflessione su questi temi è rivolta infine alla natura, attraverso l'analisi del rapporto tra *wilderness* e turismo. In questo caso, il contrasto tra autenticità e inautenticità deriva dal fatto che, considerando una definizione restrittiva del concetto di *wilderness*, nel mondo esistono pochi luoghi nei quali essa è realmente e pienamente riconoscibile. In pressoché nessun luogo è infatti possibile escludere completamente l'effetto dell'azione antropica sugli ecosistemi. È evidente che l'utilizzo del concetto di *wilderness* per la promozione turistica di una regione implica l'avvio di un processo di negoziazione dell'autenticità. Il contributo del volume da questo punto di vista pare interessante, soprattutto quando propone di considerare la *wilderness* non come un concetto dotato di un significato assoluto, bensì come una costruzione culturale, e quando sottolinea come alcuni attributi tradizionalmente attribuiti al concetto (isolamento, lontananza, desolazione, ostilità, ecc.) caratterizzano effettivamente certi luoghi, che perciò sono considerati selvaggi soprattutto, a dispetto dell'effettiva "naturalità" della loro natura. L'utilizzo della parola *wilderness* nel turismo serve quindi a rafforzare una forma di autenticità di tipo esistenziale. Gli autori suggeriscono quindi che su questo tema dovrebbero essere promosse analisi critiche, volte a distinguere tra le aree che effettivamente presentano caratteristiche riferibili al concetto di *wilderness* da aree quelle che vengono gestite per offrire ai turisti esperienze *wild* per soddisfare le loro esigenze di consumo, in questo caso rivolte alla natura.

Nell'ultima sezione del libro vengono analizzate alcune performance dei luoghi turistici, si studia il tema dell'autenticità nei film, nelle serie TV e nella fotografia e si analizza come tali strumenti siano in grado di modellare la composizione e la mercificazione dei luoghi, ispirando attività ricreative e rievocazioni del senso dei luoghi. In particolare, viene dedicata una specifica attenzione al cosiddetto "circolo della rappresentazione", esaminando le trasformazioni avvenute in alcuni luoghi come conseguenza del tentativo di farli assomigliare a come essi sono stati rappresentati attraverso i media. Si tratta in sintesi di processi di trasformazione della fantasia in realtà.

A partire da questi temi, considerando anche il ruolo di eventi, parchi tematici e *shopping malls*, il libro propone quindi di riflettere sul significato dell'autenticità nel mondo post-moderno. Tutti gli esempi riportati nel testo permettono di evidenziare la crescente importanza di varie forme di *mechanistic authentication*. Le rappresentazioni dei luoghi turistici propongono occasioni per entrare in contatto con alcune possibili interpretazioni del reale e offrono all'osservatore la possibilità di sentirsi immerso in una realtà godendo di essa come se fosse autentica, indipendentemente da quanto ciò corrisponda effettivamente al vero. Un ruolo decisivo sarebbe giocato quindi dall'immaginazione, attraverso la quale è possibile generare strumenti di godimento estetico dei luoghi e favorirne la mercificazione a scopo turistico. Essa definisce infatti il valore di realtà dei luoghi, riconosciuto come tale dai soggetti e dalla società, indipendentemente dalla sua effettiva autenticità o inautenticità.

(Giacomo Zanolin)